

Gli incontri dell'Arcivescovo

SABATO 9

Alle 9 presso l'Auditorium del Santo Volto in Torino in occasione della 35ª Giornata Caritas interviene al convegno diocesano «Comunità fraterne riflesso di carità».

DOMENICA 10

Alle 10.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa per la quarta domenica di Quaresima.

VENEDÌ 15

Alle 21 presso il Santo Volto guida la quarta catechesi con i giovani dal titolo «Vedere la Parola - Che cosa cercate? Venite e vedrete: incontro con il paralitico».

DOMENICA 17

Alle 10.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa per la quinta domenica di Quaresima. Alle 16 presso l'Istituto Edoardo Agnelli in Torino presiede la Messa a conclusione del ritiro diocesano del Movimento Rinno- vamento nello Spirito Santo.

MARTEDÌ 19

Alle 16 presso il Santo Volto in Torino presiede la Messa per la Pastorale degli anziani in preparazione della Pasqua.

SABATO 23

Alle 11 nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza presiede la Messa a conclusione dell'Incontro di preghiera promosso dalla Pastorale per la Vita Consacrata per Pasqua.

DOMENICA 24

Alle 10.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa per la domenica delle Palme. Alle 15 guida la Via Crucis con partenza dalla Chiesa di San Giovanni Vincenzo in Sant'Ambrogio di Torino alla Sacra di San Michele. All'arrivo presiede la celebrazione della Messa.

Notizie Pastorali

Sostituzione

- di membro del Consiglio Pastorale Diocesano L'Arcivescovo con decreto in data 1 marzo 2024 ha nominato il dott. **Roberto FALCIOLA**, presidente dell'Associazione diocesana di Azione Cattolica, come membro di diritto del Consiglio Pastorale Diocesano per l'Arcidiocesi di Torino, in sostituzione dell'avv. **Matteo MASSAIA**.

Nomine

- di membri del Consiglio Pastorale Diocesano L'Arcivescovo con decreto in data 1 marzo 2024 ha nominato membri del Consiglio Pastorale Diocesano per l'Arcidiocesi di Torino, la signora **Carla VALINOTTO**, come laico in rappresentanza dell'Unità Pastorale 48, e l'avv. **Matteo MASSAIA**, come membro da lui direttamente nominato.

Catechisti, 2ª tappa del convegno

Quest'anno la tradizionale giornata dei catechisti è stata sostituita da un itinerario a tappe condiviso con la diocesi di Susa per riflettere insieme su che cosa significhi, oggi, aiutare ragazzi e adulti a diventare e restare credenti. La prima tappa si è svolta il 28 gennaio, gli altri due incontri si svolgeranno in quattro differenti zone della diocesi, per favorire la più ampia partecipazione. Ecco i luoghi e le date: Ciriè (teatro Magnetti, via Cavour 28 e 26) l'11 marzo e il 13 maggio alle 20.45; Torino (Sacra Famiglia, via Rosolino Pilo 24) il 14 marzo e il 16 maggio alle 20.45; Carmagnola, (centro I.co.nà, piazza Verdi) il 15 marzo e il 17 maggio alle 20.45; Villarbasse (salone via Le Carre 4) il 16 marzo e il 18 maggio alle 9.45; Villar Dora (parrocchia): il 16 marzo e il 18 maggio alle 9.30; Susa (Villa San Pietro: il 12 marzo e il 14 maggio) alle 20.45.

Giornata Interfacoltà, a tema la pace

Il 13 marzo a partire dalle 9.30 in via XX Settembre 83 le sezioni di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Setentrionale e della Università Pontificia Salesiana organizzano il consueto incontro Interfacoltà, che vedrà interagire studenti e docenti delle due istituzioni accademiche. Il tema scelto per quest'anno - dal titolo «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci (Is 2,4)» - è quello, purtroppo di estrema attualità, della pace. Nella mattinata ci saranno due relazioni: la prima del professor Gramaglia, giornalista internazionale e collaboratore anche della Voce e il Tempo, sarà dedicata a una presentazione della situazione attuale dei conflitti nel mondo e alla loro possibile futura evoluzione. La seconda, del professor Lorizio della Università Lateranense, sarà di taglio teologico e tratterà il tema del rapporto della Chiesa e dei cristiani con la pace. A fine mattinata e nel pomeriggio alcuni laboratori approfondiranno i seguenti temi: la pace e il magistero della Chiesa, la pace e la Bibbia, l'esperienza al servizio della pace della comunità di Sant'Egidio, la pace e la violenza, la pace e la spiritualità. Il tema è drammaticamente urgente: anche per questo saranno benvenuti coloro che vorranno unirsi ai nostri lavori.

don Cristian BESSO
don Ferruccio CERAGIOLI

LUTTO A TORINO - FU A LUNGO CAPPELLANO AL FERRANTE APORTI, FOLLA AI FUNERALI

Addio a don Ricca, il prete amico dei ragazzi in carcere

Cosa dire del nostro caro confratello don Mecu? È difficile perché non si può ridurre

la vita di una persona a poche righe. Ma scelgo un aspetto tra i tanti. Il nostro padre don Bosco aveva conosciuto la dura realtà del carcere accanto al suo maestro e guida spirituale san Giuseppe Cafasso e ha vissuto alla 'Generalà' (oggi l'Istituto penale minorile Ferrante Aporti) per dire al Signore che avrebbe fatto tutto il possibile per evitare che i ragazzi arrivassero in carcere. Così don Bosco ha fondato il primo oratorio a Valdocco e di lì è partito tutto. Oggi noi diciamo a Dio a un figlio di don Bosco, il nostro caro don Mecu, che ha speso tutta la sua vita di salesiano per accompagnare i giovani finiti al 'Ferrante' dove don Bosco e tutti noi non avremmo mai voluto entrassero. Don Mecu ha amato veramente i giovani, soprattutto quelli più fragili e lo ha fatto per amore al Signore Gesù e con un cuore che imitava quello di don Bosco». Sono parole del Rettor Maggiore dei Salesiani, card. Ángel Fernández Artime che, appena appresa la notizia della morte, sabato 2 febbraio a 77 anni, di don Domenico Ricca (per tutti Mecu) ci ha scritto un ricordo dello storico cappellano del «Ferrante». Sacerdote dal 1975, cappellano al «Ferrante» dal 1979 per oltre 40 anni, don Mecu - ha sottolineato don Leonardo Mancini, Ispettore dei salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta che ha presieduto (accanto a don Luigi Ciotti, mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo emerito di Aosta e don Mauro Zanini direttore a Valdocco della Comunità San Francesco di Sales e a oltre 100 sacerdoti) mercoledì 6 la Messa funebre nella Basilica gremita di fedeli - «è stato un punto di riferimento a Torino e non solo per tutti coloro che si



Durante la visita del Papa nel 2015 don Domenico portò i giovani detenuti alla tavola di Francesco

per alcuni anni ha diretto il «Ferrante») Elena Lombardi Vallauri, il giudice minorile Ennio Tomaselli e i garanti dei detenuti di Regione Bruno Mellano e Comune Monica Gallo. Don Ricca era «prete di strada come devono essere i salesiani» ha ricordato don Francesco Preite, presidente di Salesiani per il Sociale (di cui Mecu fu tra gli ideatori). Amico di don Ciotti, don Ricca fu tra i fondatori prima della cooperativa sociale Valdocco, dell'associazione «Aporti Aperte» e del Comitato piemontese del Forum del Terzo Settore, presidente dell'Associazione Amici di don Bosco per le adozioni internazionali, delegato per le Acli e molto altro. Società civile e mondo del volontariato che hanno reso omaggio ad un prete che amava «chi ha avuto di meno» come lo era

Una delle Messe celebrate da don Mecu nella Cappella del Ferrante Aporti. Sopra, l'abbraccio al Papa nel 2015 nel cortile del Vescovado

da oratorio, preti da cortile. «In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto» era convinto don Bosco. Per tutti don Ricca aveva una parola di incoraggiamento, in tutti i suoi giovani riusciva a trovare «quel punto accessibile», anche in quelli nati nella «culla sbagliata» come era solito dire.

Chi scrive ha avuto il privilegio di raccontare in una lunga intervista, in occasione del 200° della nascita di don Bosco, come don Ricca declinava il suo essere salesiano con i giovani detenuti. Per questo ha scelto di intitolare il libro sulla sua esperienza di salesiano al carcere minorile torinese (i cui proventi dei diritti d'autore sono devoluti interamente per borse di studio e lavoro per i ragazzi ristretti) «Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti» (Marina Lomunno, Elledici, Torino 2015). Perché è lo stile del sacerdote da oratorio con cui don Mecu stava al Ferrante come ha imparato da giovane prete, a stare in cortile, informalmente a chiacchiere con i ragazzi, anche quando i giovani ristretti si erano macchiati di reati gravi (don Ricca fu anche tutore di Erika, la giovane di Novi Ligure che con il fidanzato Omar riempì le cronache per molti mesi nel 2001).

Memorabile nel 2015, quando Papa Francesco venne a Torino per la sua visita apostolica in occasione dei 200 anni dalla nascita di don Bosco, fu il pranzo in Arcivescovado con mons. Nosiglia. Il Papa chiese di stare a tavola con alcune famiglie fragili e i minori detenuti e don Ricca portò i suoi ragazzi che donarono a Francesco una maglietta con tutte le loro firme che il Papa autografò...

In una recente intervista per «La Voce e il Tempo» chiesi a don Ricca come oggi don Bosco accosterebbe i «giovani pericolanti». Ecco la sua risposta: «Don Bosco tornerebbe in prigione, tornerebbe alla Generalà... si inventerebbe l'uso dei social. Creerebbe gruppi su Whatsapp e Instagram! È la lezione di don Milani: le forme sono del tempo, ma quello che ci ha lasciato è la voglia di rischiare, di chiedere di più, di non sedersi. Don Bosco manderebbe in carcere i suoi preti e chierici più ardentissimi, giovani, li sosterrebbe anche nelle loro intemperanze. Ma soprattutto sarebbe padre, amico e fratello dei ragazzi reclusi e ripeterebbe anche oggi il suo monito «Amateli i ragazzi. Si otterrà di più con uno sguardo di carità, con una parola di incoraggiamento che con molti rimproveri» perché «tutti i giovani hanno i loro giorni pericolosi, e voi anche li avete. Guai se non ci studieremo di aiutarli a passarli in fretta e senza rimprovero».

Don Mecu è stato seppellito a Mellea di Fossano dove era nato il 31 agosto 1946. Lascia una sorella suora di San Giuseppe e tre fratelli.

Marina LOMUNNO



occupano di disagio giovanile». E che erano presenti in Basilica sia al rosario che alle esequie tra cui il procuratore dei Minorenni Emma Avezzù, il neo direttore del «Ferrante» Giuseppe Carro, l'ex direttrice Gabriella Picco («eri il cappellano di tutti, al Ferrante tutto parla di te»). E poi Gianna Pentenero assessore torinese con delega al Carcere in rappresentanza del Sindaco, il direttore del «Lorusso e Cutugno» (che

don Bosco che proprio alla «Generalà» inventa il suo sistema preventivo e gli oratori visitando i «giovani discoli e pericolanti» della Torino dell'Ottocento, che somiglia molto alle periferie di oggi, che frequentavano i santi sociali. Ed è per questo che da allora i cappellani del «Ferrante» sono salesiani. Come don Mecu che ha speso tutta la sua vita di prete con i giovani reclusi come don Bosco voleva i suoi salesiani, preti